

stanziare non furono tutte spese. Il che mostrebbe se non altro un errore nell'amministrazione di questo capitolo.

Così negli scavi e musei di Roma. In somma accade quel che io ripeto sempre nella discussione del bilancio; e allora mi si risponde in una maniera che non posso chiamar altrimenti che equivoca: Volete spendere di più? Ebbene ditelo chiaramente e precisamente e non ci si venga a chiedere ogni volta così all'improvviso una somma che non ci fu chiesta quando si doveva chiedere.

Per esempio, vi ricordate, in occasione della discussione del bilancio, che discussione abbiamo fatta per la biblioteca Vallicelliana di Roma, che si abbandonò ad una Società che non è nemmeno ente giuridico e che non dà nessuna garanzia per sostenerla?

Chi ha saputo allora che abbisognassero queste 15 mila lire per rifare il tetto?

Ora io domando al ministro, di essere più severo nell'amministrazione di questo fondo, dappoi- ché io vi garantisco che, se per questo rispetto o per altri, egli correrà facilmente a consentire spese, ne avrà più lui che io a pentirsene. Prego poi la Commissione del bilancio, poichè essa nei principii è così ben d'accordo con me e con tutti gli altri i quali pensano in questa maniera, e credo siamo tutti, di assumere un atteggiamento conforme a questa sua persuasione.

Alle Camere non bisogna raccomandare l'approvazione teorica di precetti posti nelle relazioni (scritti meritevoli di moltissima attenzione ma che non sono moltissimo letti); le Camere si pronunciano col mezzo di voti. Dunque quando la Commissione del bilancio sia persuasa che una spesa è fatta male, ce lo venga a dire senza ricordarsi se sia in maggioranza del partito di Sinistra, e ci venga a proporre di dire al ministro che ha fatto male.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**La Porta, relatore.** Io non mi aspettava il discorso dell'onorevole Del Zio su questo disegno di legge. Abituato a vederlo spaziare nel terreno delle grandi questioni sociali e filosofiche non mi aspettava che nei modesti limiti di un disegno di legge per convalidazione di decreti reali di prelevamenti di spese, egli trovasse occasione allo svolgimento delle sue teoriche con quella ornata parola che noi ascoltiamo sempre con grande simpatia e benevolenza.

Onorevole Del Zio, la legge di contabilità all'articolo 32 designa il terreno nel quale le facoltà ministeriali si possono svolgere per quanto con-

cerne i prelevamenti dal fondo sulle spese impreviste. Trattasi di provvedere per decreto ministeriale ad esigenze le quali, nel momento dell'approvazione dei bilanci, non si potevano prevedere, o che per circostanze o fatti di varia natura non erano allora conosciute.

Ma si tratta sempre di provvedere ad aumenti di capitoli di bilancio, non già a nuove spese che non abbiano uno stanziamento in bilancio.

Per questa breve dichiarazione egli si persuaderà che l'onorevole ministro e la Commissione del bilancio non potevano applicare il fondo delle spese impreviste alla definizione dei grandi problemi, ai quali egli accenna e dei quali la Camera in altra sede si occuperà. Siamo in un campo totalmente diverso da quello in cui l'onorevole Del Zio considera questo disegno di legge.

L'onorevole Bonghi poi ha affermato che la Commissione generale del bilancio si occupa di massime astratte e non viene a risoluzioni; ma io gli debbo ricordare che, a proposito della convalidazione dei decreti di prelevamento, parecchie risoluzioni la Commissione ha presentato e la Camera ha approvato. Anche in occasione di questo disegno di legge non mancarono le osservazioni critiche e analitiche sui vari capitoli ai quali si proponeva l'aggiunta di spesa per mezzo di decreti di convalidazione. Ed alcune la Commissione del bilancio le accettò, ma essa ha veduto più volte che non era completamente efficace il suo appello fatto alla Camera quando le presentava risoluzioni da approvare. Considerò però che vi era un lato della questione alla quale si richiedeva un riparo efficace; e sa l'onorevole Bonghi dove la Commissione ravvisò questo riparo?

Nella nuova legge di contabilità generale dello Stato. Egli che studia tutti i disegni di legge e tutte le relazioni che vengono innanzi alla Camera, avrà studiato anche la relazione sul disegno di legge, che pure è nell'ordine del giorno, per le maggiori spese.

In quella relazione la Commissione considera che per la nuova legge di contabilità generale dello Stato, non può più il Governo presentar leggi di maggiori spese, dopo la legge di assestamento dei bilanci.

Sa l'onorevole Bonghi, quale è la conseguenza della nuova legge di contabilità? Che il fondo delle spese impreviste deve essere attribuito veramente alle esigenze che non si potevano prevedere dopo la legge di assestamento. Non è più possibile nessun prelevamento sul fondo delle spese impreviste, se non per esigenze che non si potevano prevedere.